

Così si evade la tassa
 I furbetti dell'Imu
 uno su quattro
 trucca le carte
 A PAGINA 23



Finte prime case e bugie catastali ecco i "furbetti dell'Imu" uno su quattro prova a evadere

Lo dicono le stime a campione della Guardia di Finanza

**GIULIANO FOSCHINI
 FABIO TONACCI**

ROMA — Non solo una palestra ospitata in casa, come l'ormai ex ministro Josefa Idem. Ma anche una stalla nel salone, per evitare pagare quanto dovuto sulla propria villa. Il dibattito sull'Imu in Italia dovrebbe arricchirsi di un paio di nuove domande: non più soltanto quando si paga, ma anche chi la paga e quanto? Dalle indagini compiute dall'Agenzia delle Entrate e dalla Guardia di Finanza emerge un dato abbastanza allarmante: un contribuente su quattro nel 2012 ha fatto il furb. Sono circa dieci milioni di persone.

LE CAPRETTE IN SALONE

Il record dell'assurdo lo vince un avvocato della provincia di Bari, finito in un'inchiesta del nucleo di polizia tributaria. La Finanza aveva avviato un'indagine sugli evasori dell'Imu e così ha chiesto al professionista di visitare quella che aveva accatastato come una stalla fuori città. Quando sono arrivati, i finanzieri pensavano di essere in un film di Van Zina: per motivare la propria dichiarazione, l'avvocato aveva fatto trovare loro nel salone della villa una decina di pecore, con tanto di paglia per terra, che pascolavano tra il camino, i doppi

infissi e un televisore. «Ho voluto creare — hamesso a verbale — un ambiente accogliente». Seppur con la palma dell'originalità, il professionista non è stato l'unico a essere scoperto. Nell'ambito della stessa operazione sono stati 187 gli immobili sequestrati e 2.874 le persone denunciate, quasi il 50 per cento di quelle controllate, perché non versavano completamente l'Imu. E così le piscine erano dichiarate come vasche uso irriguo, i campi da tennis battuti per le mandorle, le case risultavano capanne per attrezzi agricoli oppure stalle.

L'EVASIONE

Ma quanto è grande l'evasione? Secondo un recente studio dell'Ifel, fondazione dell'Associazione dei comuni, agli enti locali manca circa mezzo miliardo di euro di incasso rispetto a quanto doveva portare il gettito Imu dello scorso anno. «Ma il problema — spiegano le Fiamme gialle — non è tanto quello che non viene versato. Ma quello che non viene conteggiato». «È difficile fornire un dato nazionale — dicono dal centro studi dall'Anci — perché la raccolta dei tributi è affidata ai singoli comuni». Ma, in Emilia Romagna, l'evasione sul comparto "casa-edile" è stimata intorno al 58 per cento. Mentre stime a campione effettuate dalla Guardia di Finanza raccontano che almeno il 25 per cento dei

contribuenti paga meno del dovuto. Il nodo è l'"incongruità catastale". «La mancata riforma del registro immobiliare — spiegano Alessandro Buoncompagni e Sandro Momigliano di Bankitalia — causa differenze fra la base imponibile basata sulle rendite catastali e gli effettivi valori di mercato degli immobili». Significa che la maggior parte delle abitazioni di pregio sono accatastate sotto altre voci perché le banche dati non sono mai state aggiornate.

I FINTI ACCATASTAMENTI

Prendiamo il caso di Civitanova Marche, 41 mila abitanti in provincia di Macerata. Basta guardare la piantina di Google map per contare almeno una ventina di ville con piscina. Eppure, come ha denunciato la commissione bilancio del Comune, «in tutta la città ci sono due ville e zero case signorili». In compenso al comune risultano 1.987 case popolari (quelle che cioè avrebbero i servizi igienici in condivisione) e 387 ultrapopolari, cioè senza servizi igienici. Ecco, se queste sono bugie, i proprietari di tutte quelle abitazioni sono evasori. Il caso è emblematico ma sarebbe possibile ripeterlo in tutte le città d'Italia. A partire da Roma, che è capitale anche del paradiso. Ci sono appartamenti in piazza Navona accatastati anco-

ra come case popolari e ci sono abitazioni nuove nella periferia più estrema della città che pagano tariffe residenziali. «Facendo un paragone di prezzi sulla stessa metratura — spiegano i tecnici della Guardia di Finanza — la casa in centro vale almeno un milione di euro in più. Eppure pagano un Imu irrisoria». La maggior parte dei comuni capoluogo (Roma, Bari, Torino per dirne alcuni) ha sottoscritto protocolli d'intesa con Finanza e Agenzia delle Entrate (che ora ha inglobato anche quella del Territorio) per incrociare i dati e scovare i "furbetti".

PRIMA E SECONDA CASA

Come insegna il caso Idem, sono frequentissimi i casi di marito e moglie che decidono di prendere la residenza in due posti diversi in modo tale da pagare l'imposta su due prime case. Spesso la

residenza è fissata nelle case di vacanza. Ecco, quindi, che in un villaggio turistico pugliese risultano abitare per tutto l'anno 450 persone. Il comune di Genova che ha lanciato la caccia ai "finti" residenti ad Albisola o a Rapallo, quello di Pescara che li cerca nei comuni di mare vicini. A Cortina hanno invece preparato tutto un sistema di sgravi Imu per chi affitta ai parenti. Mentre, da Milano alla Sicilia, sono sempre più frequenti le "finte separazioni" per eludere l'imposta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I trucchi



FALSITÀ AL CATASTO

Gli evasori sfruttano i dati non aggiornati dei Comuni e la mancata riforma del catasto



VILLE IN CAMPAGNA

Ville con piscine sono per le agenzie fiscali ancora campi agricoli e stalle



CENTRI STORICI

A Roma e negli altri centri ci sarebbero migliaia di alloggi senza servizi igienici



FINTE SEPARAZIONI

Crescono le coppie che prendono la residenza in case diverse

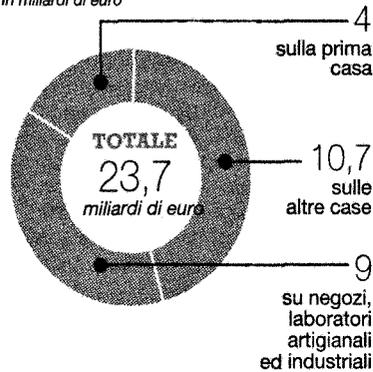


LUOGHI DI VACANZA

Per "far sparire" le seconde case si cambia di residenza nelle località di mare

I numeri dell'Imu

Dall'applicazione dell'IMU si sono ricavati nel 2012:
In miliardi di euro



Al gettito hanno contribuito

25,8
miliardi di contribuenti

Per la prima casa l'imposta ha riguardato

17,8
miliardi di contribuenti

con un versamento medio di

918
euro a testa

con un versamento medio di

225
euro a testa

I mancati introiti sono di:
500 miliardi di euro

Il tasso di evasione (finte prime case, finte accatastamenti) è in media stimabile intorno al 24 per cento

Ai Comuni manca circa mezzo miliardo di euro di incasso rispetto al previsto

In Emilia Romagna l'evasione del comparto edile arriva al 58 per cento

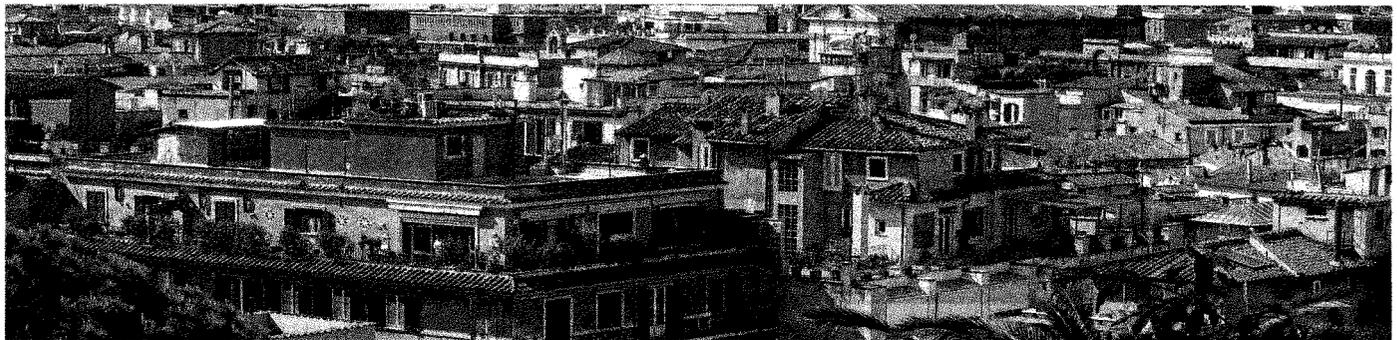


FOTO: CORBIS

